

Albi & mercato. Intervento del Garante sull'adeguamento al decreto Bersani L'Antitrust bacchetta Ordini e Collegi

MILANO

Ordini professionali come un «Giano bifronte»: alcune categorie si mostrano disponibili ma poi in Parlamento «vengono a raccontare le nostre vessazioni». In generale, gli Albi restano «per la maggior parte po-

SOTTO ACCUSA

Il presidente Catricalà:
«La maggior parte delle professioni si è mostrata poco disponibile»

co collaborativi». Un apparato che, così come è, «è sproporzionato e costoso».

Una bacchettata severa nei toni e coerente con le precedenti quella che il presidente dell'Authority Antitrust, Antonio Catricalà, ha inflitto ieri a Or-

dini e Collegi, facendo il punto sull'indagine conoscitiva in corso, nella sua relazione alle Commissioni riunite Bilancio e Attività produttive della Camera sulla riforma delle professioni.

Mentre alcuni Ordini si sono mostrati collaborativi, ha dichiarato Catricalà, «la maggior parte degli Ordini si è invece mostrata assai meno pronta e disponibile» ad adeguare i propri codici alle norme previste dal decreto Bersani di luglio 2006: «Stop alle tariffe fisse o minime, al divieto di pattuire compensi parametrati agli obiettivi, al divieto, anche parziale, di svolgere pubblicità e di fornire servizi con società interdisciplinari». Il termine scadeva il 1° gennaio 2007.

Catricalà dispensa parole di apprezzamento per «l'ottimo atteggiamento» di geometri, periti industriali e farmacisti «che hanno inviato una nuova

bozza di codice deontologico in cui sono stati recepiti quasi tutti i suggerimenti». Ci è anche «piaciuta la *best practice* dei notai e dei geometri», ha aggiunto il Garante. Così come «un ottimo documento» è la carta dei diritti degli psicologi, «predisposta con le associazioni dei consumatori su competenze e qualifiche del professionista, prezzi e condizioni alle quali viene offerta la prestazione». Tra gli avvocati, invece, ha proseguito Catricalà, «registriamo una certa resistenza».

L'intento dell'Antitrust, chiarisce ancora Catricalà, non vuole essere affatto punitivo: «Lo sforzo dell'Autorità è volto a promuovere un processo di modernizzazione delle professioni, senza un loro snaturamento». Dunque, «le associazioni trovano giustificazione là dove il Parlamento non ritenga per motivi costituzionali di istituire



J'accuse. Il presidente Antitrust Antonio Catricalà

l'Ordine della categoria».

Gli Ordini sono «il baluardo deontologico delle professioni e, probabilmente, altri giudici potrebbero essere impropri». Ma la loro disciplina deve essere adeguata alle effettive esigenze di tutela e non come mezzo di ingiustificata protezione. Per questo, l'Authority ha chiesto «un freno al proliferare del sistema ordinistico», che, al di là degli ambiti di «diritto di difesa, certezza dei no gozi, diritto alla salute e alla sicurezza di impianti e costruzioni», costituisce «un apparato di controllo sproporzionato e costoso».

«Condivido — ha invece aggiunto Pierluigi Mantini (Ulivo), relatore della riforma sulle professioni in discussione alla Camera — il giudizio favorevole di Catricalà sulla trasformazione della legge delega in una legge quadro di principi che anticipi i tempi della riforma. E condivido l'idea che alcune professioni, come gli avvocati, i notai e i medici, debbano avere norme ordinarie specifiche».

L. Ca.